



*Compagnia
per la musica sacra*

Antonio Vivaldi

LAETATUS SUM

Salmo 121 per coro a quattro voci miste, archi e basso continuo, RV 607

SALVE REGINA

Antifona per soprano, violino solo, archi e basso continuo, RV 617

Soprano: MONIQUE ZANETTI

Violino solo: STEFANO BARNESCHI

STABAT MATER

Inno per contralto, archi e basso continuo, RV 621

Contralto: SUSANNA MONCAYO VON HASE

CANTA IN PRATO, RIDE IN FONTE

Introduzione al Dixit Dominus per soprano, archi e basso continuo, RV 636

Soprano: EMANUELA GALLI

DIXIT DOMINUS

Salmo in Re maggiore, per due soprani, un contralto, due tenori solisti,
coro a quattro voci miste, due oboi, una tromba, archi e basso continuo, RV 807

Prima esecuzione a Milano della partitura recentemente ritrovata a Dresda

Soprani: MONIQUE ZANETTI, EMANUELA GALLI

Contralto: SUSANNA MONCAYO VON HASE

Tenori: IAN HONEYMAN, MARIO CECCHETTI

ENSEMBLE VOCALE IL CANTO DI ORFEO

Direttore: GIANLUCA CAPUANO

ENSEMBLE PIAN & FORTE

Direttore: FRANCESCO FANNA

Martedì 16 Maggio 2006

Basilica di San Simpliciano - Milano

Con il patrocinio di



Provincia
di Milano

Milano



Comune
di Milano

Cultura

In collaborazione con

ISTITUTO ITALIANO
ANTONIO VIVALDI



Fondazione
GIORGIO CINÌ



Guida all'ascolto

La produzione sacra di Antonio Vivaldi comprende oltre ottanta composizioni. Molte di queste furono scritte per il Coro del Pio Ospedale della Pietà, l'istituzione veneziana per trovatelli alla quale il compositore rimase legato per buona parte della sua carriera, durante i periodi in cui non era disponibile un *maestro di coro* destinato a tale scopo.

Il salmo per coro, archi e basso continuo *Laetatus sum*, composto in un unico movimento di breve durata e senza l'impiego di solisti, appartiene al primo periodo compositivo di Vivaldi; fu infatti scritto per l'Ospedale della Pietà durante gli anni 1713-1719, per essere eseguito durante le feste dedicate alla Santa Vergine Maria, molto probabilmente per la festa patronale della Pietà, il 2 luglio, visitazione della Beata Vergine Maria.

Si conservano oggi tre versioni musicali dell'antifona mariana *Salve Regina*; due prevedono la presenza di un contralto, mentre la terza impiega un soprano e fu scritta per l'Ospedale della Pietà negli stessi anni del salmo *Laetatus sum*. Caratteristica singolare è il ruolo rilevante affidato al

violino solista, che è presente in tre dei quattro tempi della composizione, con un ruolo diverso in ognuno di essi. Nel movimento d'apertura costituisce l'unico accompagnamento alla voce, oltre al basso continuo, mentre nel secondo confluisce negli altri violini, all'unisono. Il terzo movimento amplia l'accompagnamento a cinque parti, dando ruoli separati al violino solo e ai primi violini, e il quarto movimento, infine, presenta il violino solista parte in unisono con i violini primi, parte da solo, come nel primo movimento.

Lo *Stabat Mater* fu composto nel 1712 su richiesta dei Padri Filippini della Chiesa della Pace di Brescia per essere eseguito in occasione della festa dei Sette Dolori della Santa Vergine Maria, che cade il venerdì antecedente la Domenica delle Palme. Anch'esso dunque è un lavoro giovanile di Antonio Vivaldi, che musicò in questo inno solo le prime dieci strofe della celebre sequenza attribuita a Jacopone da Todi. Tutti i movimenti, ad esclusione dell'*Amen* finale, sono in tonalità minore e con indicazioni di tempo tra *Adagissimo* e *Andante*; i tre primi movimenti, inoltre, sono musicalmente ripetuti, con il testo mutato, nei tre successivi, conferendo così alla composizione una grande organicità e compattezza.

L'introduzione è un particolare tipo di mottetto a voce sola ma, a differenza di quest'ultimo che è costituito da due arie separate da un breve recitativo e seguite da un esuberante *Alleluia*, fa a meno dell'*Alleluia* conclusivo, e dalla seconda aria passa direttamente al brano principale che segue, in questo caso il *Dixit Dominus*. Solitamente queste composizioni avevano un testo in latino liberamente composto e variamente allusivo alla festa che intendevano solennizzare. I testi, inoltre, provavano a fondere l'immaginario arcaico con la pietà cristiana, applicando i principi della prosodia italiana alla versificazione latina. L'introduzione al *Dixit Dominus*, *Canta in prato, ride in fonte*, per soprano, utilizza un testo adattato quasi sicuramente dallo stesso Vivaldi, che lo ricavò da quello del mottetto omonimo.

La recente scoperta di questa terza intonazione del *Dixit Dominus*, composta, come le due precedenti, nella tonalità di Re maggiore, si colloca fra le più significative acquisizioni vivaldiane degli ultimi ottant'anni. Il suo ritrovamento è avvenuto qualche mese fa ad opera della studiosa Janice Stockigt, che si è accorta delle peculiarità vivaldiane dell'opera nel corso di una ricognizione sulle fonti del repertorio vocale composto per la cappella musicale della corte di Sassonia. Michael Talbot, il più autorevole musicologo vivaldiano, si rese subito conto di come le prove a sostegno di una sua attribuzione a Vivaldi fossero inequivocabili, giudizio poi confermato anche dal Comitato Editoriale dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi. Questo nuovo *Dixit Dominus* appartiene a un gruppo di quattro composizioni (ma il totale potrebbe ancora aumentare), attribuite a Baldassarre Galuppi, detto «il Buranello», presso la Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek di Dresda.

Le partiture furono inviate alla corte sassone attorno al 1750, nell'ambito di una più ampia commessa di musica vocale sacra, in massima parte di Galuppi, ordinata a una copisteria veneziana il cui titolare, Iseppo Baldan, è già noto fra i musicologi per la sua propensione alla contraffazione. In questa circostanza, probabilmente, il volume di composizioni di Galuppi richiesto dalla corte sassone eccedeva l'effettiva disponibilità dei suoi depositi, per cui fu indotto ad attingere da una 'riserva' di musica di altri autori. All'epoca, poi, due nipoti di Vivaldi lavoravano presso la bottega del Baldan e avrebbero pertanto potuto essersi appropriati delle partiture direttamente dall'archivio dello zio allo scopo di incrementare i depositi della ditta.

Il frontespizio del manoscritto, che si caratterizza per gli stravaganti svolazzi tipici della grafia di Baldan, recita: «Dixit a 4.^o | Con Strumenti | Del Sig: r Baldassar Galuppi, detto Buranello | Fatto per l'Ospedale delli Mendicanti. | 1745», e conferma la grande disinvoltura da parte di Baldan nell'inventarsi un luogo e una data. La citazione dei Mendicanti era, infatti, molto avventata, poiché in nessun momento della pro-

pria storia il Coro di questa celebre istituzione veneziana aveva potuto disporre di due tenori così eccezionalmente agili da eseguire gli impervi virtuosismi richiesti in questa composizione.

Lo stile musicale del *Dixit Dominus*, che presenta delle sfumature galanti, e diversi spunti tematici riconducibili al Vivaldi più 'tardo' collocano la data più probabile della sua composizione attorno al 1732. Si tratta perciò di una datazione considerevolmente più tarda rispetto a quella del primo *Dixit Dominus*, per un solo coro, conservato a Praga, che fu composto attorno agli anni dieci del Settecento, e di qualche anno posteriore anche a quella del secondo *Dixit* in due cori.

Nel *Dixit Dominus* RV 807 si ritrova sempre vivo l'interesse del compositore nei confronti dell'idioma contrappuntistico, ma a questo si aggiunge l'ulteriore attrattiva esercitata dalla floridezza vocale che i napoletani avevano contribuito a portare in auge; e questo *Dixit Dominus* si conclude con quello che è forse il miglior finale fugato che Vivaldi abbia mai composto: ampio, affascinante dal punto di vista armonico e tonale, e sommamente efficace da quello contrappuntistico.

Francesco Fanna

Ensemble vocale *Il canto di Orfeo*

Soprani: Francesca Cassinari, Laura Dalfino, Alessandra Gardini, Tomoko Nakahara - *Alti*: Paola Cialdella, Jacopo Facchini, Francesco Giusti, Paola Reggiani - *Tenori*: Marco Canepa, Luca Della Casa, Krystian Krzeszowiak, Erik Marcheselli - *Bassi*: Marco Bordini, Mauro Borgioni, Sergio Ladu, Roberto Lizzio

Ensemble *Pian & Forte*

Oboi: Elisabeth Baumer, Rei Ishizaka - *Tromba*: Gabriele Cassone - *Violini primi*: Stefano Barneschi, Alberto Stevanin, Davide Monti, Elisa Bestetti - *Violini secondi*: Laura Mirri, Liliana Mijatovic', Annamaria Bianconi - *Viola*: Andrea Pomeranz, Maria V. Valentini - *Violoncelli*: Claudio Frigerio, Marlise Goidanich - *Fagotto*: Dana Karmon - *Contrabbasso*: Paolo Rizzi - *Arpa*: Chiara Granata - *Clavicembalo*: Antonio Frigé - *Organo*: Gianluca Capuano

Compagnia per la musica sacra

Presidente: Romualdo Richichi

Segretario: Michele Totti

Consiglio direttivo: Romualdo Richichi, Francesca Santo, Michele Totti, Letizia Vitali

Soci fondatori: Tommaso dalla Massara, Irene Gaetani d'Aragona, Tommaso Raggi, Romualdo Richichi, Irene Rosazza, Olimpia Rospigliosi, Francesca Santo, Michele Totti, Letizia Vitali - *Soci vitalizi:* Caterina Corrado - *Soci benemeriti:* Giorgio Richichi - *Soci sostenitori:* Federico Borromeo, Giuseppe Branca di Romanico, Alessandro Faina. *Soci ordinari:* Edoardo Biasini, Lorenzo Castellini, Claudio Consolo, Marta Dalla Paola, Giacomo Feltrinelli, Paolo Franchetti, Marcello Gervasio, Gaetano Lo Bue di Lemos, Josepha Marchetti, Massimiliano Nannetti, GianBattista Origoni della Croce, Luca Panzeri, Jlia Pasquali Cerioli, Rosalba Pasquali, Antonio Pasquino, Angela Riva, Daniela Rossi de Rubeis, Laura Salza, Barbara Serrati, Bernardo Torelli, Gerolamo Treccani, Massimo Vitali, Emidia Zanetti Vitali - *Soci giovani:* Nicola Ferraris, Orsola Razzolini, Lisa Trevisan

La Compagnia per la musica sacra è il frutto di un'idea nata a Milano da un gruppo di amici che, accomunati dall'amore per la musica barocca, desiderano dare impulso a un'iniziativa concreta, tesa cioè non tanto a sollecitare una discussione culturale, ma piuttosto ad ampliare - sia pur modestamente - il panorama musicale.

La pratica, diffusa nei paesi di lingua tedesca e in particolare in Austria, di 'suonare in chiesa', eseguendo una musica legata al contesto e alle scansioni temporali del rito religioso, senza rinunciare a organici di qualità, è pressoché sconosciuta in Italia, dove la musica sacra barocca è per lo più proposta 'in forma di concerto': con la conseguenza che ne è in tal modo irrimediabilmente snaturato l'effetto più autentico.

L'esecuzione 'in forma di concerto', eliminando le soluzioni di continuità che, in origine, derivavano dall'alternarsi dei numeri musicali e delle fasi liturgiche, potrebbe paragonarsi all'esecuzione della colonna sonora di un film, ma senza il film: il più alto livello artistico mai varrà a rendere - vorremmo dire - l'atmosfera indispensabile per sentire davvero un *Gloria* di Vivaldi, una *Missa brevis* di Mozart o una cantata di Bach.

Proprio nell'intendimento di ricreare queste atmosfere musicali si risolve il nostro tentativo.

Ecco, dunque, i fini della Compagnia: un'organizzazione esile nella struttura, ma capace di coinvolgere - a giudicare dagli esordi - un numero crescente di amici e sostenitori. Si è così arrivati a programmare un certo numero di esecuzioni, selezionando gli artisti e reperendo i luoghi più adatti per le diverse occasioni. Per fare ciò, sono necessari mezzi tutto sommato limitati, messi a disposizione dai soci che hanno voluto corrispondere la quota associativa annuale, ma anche forniti - si auspica - mediante sponsorizzazioni, da sostenitori esterni.

Il programma offerto dalla Compagnia per l'anno 2006 è interamente dedicato, sotto la direzione musicale del maestro Francesco Fanna, a Wolfgang Amadeus Mozart e comprende quattro *Missae breves*, eseguite, in occasione della Messa parrocchiale, durante due domeniche di primavera e durante due domeniche d'autunno, presso le chiese di San Francesco di Paola e di Sant'Alessandro, laddove, **domenica 28 maggio**, avrà luogo il prossimo appuntamento, con l'esecuzione della *Missa brevis* KV 140.